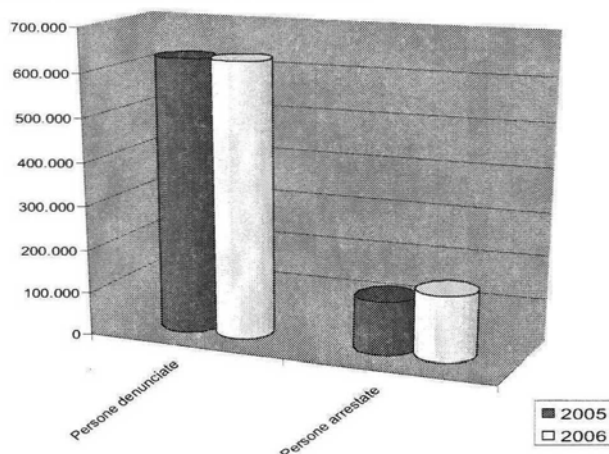


7. AZIONE DI CONTRASTO]

Complessivamente, nel **2006**¹, l'attività delle forze di polizia si è concretizzata con la denuncia, in stato di libertà, di 630.922 soggetti (205.247 dei quali di origine extracomunitaria e/o di cittadinanza ignota/apolidi e 21.888 minori), con un lieve incremento dello 0,3% rispetto al precedente anno, e con l'arresto di 151.058 soggetti (79.629 extracomunitari e/o di cittadinanza ignota/apolidi e 5.632 minori) con un incremento del 22%.

Totale persone segnalate all'AG nel 2006

Persone denunciate e arrestate nel biennio 2005/2006



L'attacco ai gruppi criminali ha consentito di disarticolare 884 associazioni per delinquere di criminalità comune (-29,4% rispetto al 2005) e 117 di stampo mafioso (-23,5%), che hanno portato in totale alla segnalazione di 12.981 persone (-11,06%). I dati di contrasto in diminuzione in tale settore sono indicativi dell'oggettiva difficoltà delle organizzazioni criminali nel riaggregarsi a seguito dell'aggressiva e costante pressione investigativa e giudiziaria.

Associazioni per delinquere

Per quanto concerne il traffico, la produzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti², sono stati perseguiti 31.362 delitti (-2,2% rispetto al precedente anno), per i quali sono stati segnalati all'A.G. 32.758 soggetti (+4,8%), di cui 25.490 in stato di arresto (+6,7%), con il sequestro di 32.998,23 kg. di sostanze stupefacenti (+4,4%).

Attività antidroga

¹ Dati operativi

² Dati operativi D.C.S.A.

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

Prostituzione

I reati inerenti alla *prostituzione* sono stati 1.582 (-8,6% rispetto al 2005) per i quali sono state effettuate 4.067 segnalazioni, di cui il 45,98% nei confronti di extracomunitari.

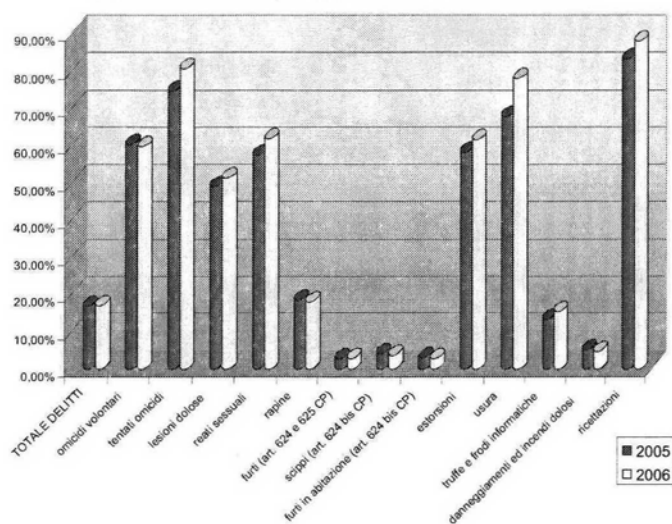
Reati scoperti e segnalazioni all'AG nel 2006

L'azione di contrasto posta in essere dalle forze di polizia nel 2006 (dati FAST S.D.I.³) ha evidenziato *note di positività* relative all'individuazione degli autori di circa l'88% delle ricettazioni (per i quali sono stati segnalati all'A.G. 40.055 soggetti, di cui il 34,44% extracomunitari), di oltre l'80% dei tentati omicidi (1.940 segnalazioni, di cui il 23,3% nei confronti di extracomunitari), di quasi il 78% dell'usura (1.139 segnalazioni, di cui il 2,11% nei confronti di extracomunitari), di quasi il 62% dei reati sessuali (4.408 segnalazioni, di cui il 29,24% nei confronti di extracomunitari), di quasi il 60% degli omicidi volontari (con la conseguente denuncia di 468 persone) e di oltre il 61% delle estorsioni (6.787 segnalazioni, di cui il 13,86% nei confronti di extracomunitari).

Confronto 2005/2006 rapporto delitti scoperti/commessi

Per quanto attiene alla valutazione dell'attività di contrasto attraverso l'esame delle variazioni nella percentuale dei delitti scoperti nel 2006, rispetto all'anno precedente, sono stati registrati *incrementi* in ordine ai tentati omicidi (+8,00%), alle lesioni dolose (+4,52%), ai reati sessuali (+7,71%), alle ricettazioni (+5,58%), alle estorsioni (+5,63%), all'usura (+14,71%) e alle truffe e frodi informatiche (+15,91%).

Confronto delitti scoperti/commessi nel biennio 2005/2006



3 Dati operativi riferiti al numero delle segnalazioni all'A.G.

7. AZIONE DI CONTRASTO]

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata non può prescindere dalla ricerca e cattura dei latitanti poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione agli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

Latitanti

Nel 2006 le Forze di Polizia hanno **catturato 116 latitanti** di particolare spessore criminale, 4 dei quali inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di Bernardo PROVENZANO e Maurizio DI GATI, appartenenti alla mafia, Giuseppe D'AGOSTINO della 'ndrangheta e Rose Ann SCROCCO, ricercata in relazione alla commissione di sequestri di persona, localizzata all'estero), 3 risultavano inseriti nell'"Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi" (di cui uno appartenente alla camorra e uno alla 'ndrangheta) e 109 si erano resi responsabili di altri gravi reati (9 appartenenti alla mafia, 39 alla camorra, 24 alla 'ndrangheta, 2 alla criminalità organizzata pugliese e 35 erano ricercati per altri gravi delitti).

Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel 2006⁴ gli avvisi del Questore sono stati 10.132 (+15,07% rispetto all'analogo periodo del 2005), i rimpatri con foglio di via obbligatorio 5.111 (+3,29%); sono state, inoltre, formulate 2.537 proposte della sorveglianza speciale della P.S. (-16,02%) e sono stati irrogati 2.199 provvedimenti (-8,71%).

Misure di prevenzione personali

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le *misure di prevenzione patrimoniali* costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari, depauperando le disponibilità dei clan e ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Misure di prevenzione patrimoniali

Nel 2006 sono stati emessi 113 provvedimenti di sequestro, per un totale di 662 beni sequestrati.

Beni sequestrati

Tra le organizzazioni criminali colpite da questa misura figurano:

- nell'area d'influenza della mafia siciliana il clan "Bottaro-Attana-

⁴ Dati aggiornati al mese di ottobre

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

- sio", "Alfano" e "Santa Maria del Gesù";
- nell'area della camorra i clan degli "Abbinante", "Alleanza di Secondigliano", "Bardellino", "Casalesi", "Cavalieri", "D'Alessandro", "Di Lauro", "Di Paolo", "Fabbrocino", "Falanga", "Federico", "Esposito", "Giuliano", "La Torre", "Lubrano-Papa", "Mazzarella", "Misso", "Moccia", "Nuova Camorra Organizzata", "Nuova Famiglia", "Nuvoletta", "Pariente", "Pesacane", "Prisco", "Sarno", "Teste Matte" e "Verde";
- nella area della 'ndrangheta le cosche "Mancuso", "Commisso", "Facchineri", "Labate", "Latella", "Libri", "Lo Giudice", "De Stefano-Tegano", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Nirta", "Petullà", "Piromalli-Molè" e "Gallace-Novella";
- nell'area della criminalità organizzata pugliese il gruppo "Annacordia", i clan "Capriati", "Valentini", "Guerrieri" e "Ferraro-Piarulli".

Beni confiscati

Nel 2006 sono stati emessi 113 provvedimenti di confisca, che hanno interessato 776 beni precedentemente sottoposti a sequestro.

Tra le organizzazioni criminali colpite, vi sono:

- nell'area della mafia siciliana le famiglie "Anastasi", "Borgetto", "Cattolica Eraclea", "Cefala-Diana-Villafrati", "Corleonesi", "Corso dei Mille", "Ferrara", "Mandamento Porta Nuova", "Noce", "Partanna Mondello", "Partinico", "Passo di Rigano", "Porta Nuova", "Prizzi", "San Giuseppe Jato-San Cipirello", "Pulvirenti", "Santapaola" e "Villagrazia di Carini-Carini Torretta";
- nell'area della camorra le cosche "Alleanza di Secondigliano", "Bardellino", "Casalesi", "Schiavone-Bidognetti", "Cava", "Cavalieri", "Centore", "Caiazzo", "Falanga", "D'Alessandro", "Di Lauro", "Federico", "Graziano", "Imparato", "Moccia", "Nuvoletta", "Perrella", "Pesacane" e "Rossi-Sorprendente";
- nell'area della 'ndrangheta le cosche di "Albanese-Raso-Gullace", "Alvaro", "Cataldo", "De Stefano-Tegano", "Facchineri", "Garonfalo", "Iamonte", "Ierinò", "Labate", "Libri", "Mammoliti", "Mancuso", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "'Ndrina di Filandari", "Nirta-Romeo", "Pagliuso", "Pesce", "Petullà", "Piromalli-Molè", "Ruga-Metastasio", "Ursino-Macri" e "Zindato-Caraccilo";
- nell'area della criminalità organizzata pugliese i sodalizi "Capriati", "De Tommasi-Gruppo Cerfeda Sacra Corona Unita", "Savino", "Di

7. AZIONE DI CONTRASTO]

Cosola", "ex Stano (n.s.c.u.)", "Guerrieri", "Parisi-Sinisi", "Piarulli-Ferraro" e "Strisciuglio".

La destinazione per fini di pubblica utilità del bene confiscato costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato per essere utilizzato a favore della collettività.

Beni destinati

Nel 2006, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso 129 decreti con i quali sono stati destinati per fini di pubblica utilità 188 beni immobili precedentemente confiscati, per un valore complessivo di 57.211.000,00 di Euro. Di questi, 147 sono stati assegnati ai Comuni, 7 alla Polizia di Stato, 3 alle Prefetture, 8 all'Arma dei Carabinieri, 1 al Corpo Forestale dello Stato, 7 alla Guardia di Finanza, 1 ai Vigili del Fuoco, i restanti sono stati posti in liquidazione.

Un ulteriore, significativo momento dell'azione di contrasto delle forze di polizia, è stato quello della lotta alle infiltrazioni e ai condizionamenti della malavita, riferite alle attività funzionali e decisionali dei Consigli comunali, volti ad acquisire spazi nel campo delle attività economiche lecite. A tali pressioni, ha fatto riscontro lo scioglimento di numerosi Consigli comunali: alla data del 23 ottobre 2006 ne risultano sciolti in totale 26 (in particolare 11 in Campania, 11 in Sicilia, 3 in Calabria e uno nel Lazio), unitamente a quello di due A.S.L. (una in Campania e l'altra in Calabria).

Consigli comunali sciolti

Per la materia degli *appalti*, in attuazione del decreto interministeriale del 14 marzo 2003, sono stati definiti precisi moduli di sinergia istituzionale, che interessano le articolazioni dei Ministeri dell'Interno, delle Infrastrutture, dell'Economia e delle Finanze, della Giustizia, gli Uffici Territoriali del Governo, nonché l'Autorità di vigilanza sugli appalti, per assicurare il rispetto dei principi di legalità, efficacia degli interventi e trasparenza nel citato settore. In tale contesto la Direzione Investigativa Antimafia ha reso operativo un "Osservatorio Centrale sugli Appalti" al fine di fornire un efficace supporto agli Organi centrali per l'analisi dei dati che vengono inviati agli Organi periferici per gli ulteriori approfondimenti, in sede locale, mediante interventi mirati. In ambito provinciale sono stati creati, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, Grup-

Appalti

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

pi interforze che operano in collegamento con la D.I.A., struttura in grado di valorizzare sinergicamente l'apporto professionale delle diverse forze di polizia.

Nello specifico, la D.I.A. ha raggiunto risultati positivi sul fronte dell'azione di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti, effettuando, ai sensi del citato decreto interministeriale del 14 marzo 2003, una rilevante opera di prevenzione. Nel 2006 sono stati effettuati 31 accessi presso i cantieri, svolgendo un'accurata azione di monitoraggio nei confronti di 33 società impegnate nella realizzazione di pubblici appalti (a fronte dei 32 monitoraggi del 2004 e dei 31 del 2005) e sviluppando un'attività informativa su altri 375 soggetti giuridici collegati alle predette società (la stessa attività aveva interessato 532 soggetti nel 2004 e 676 nel 2005).

Inoltre, in tutte le province sono stati resi operativi i Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti a supporto delle autorità prefettizie nella prevenzione delle ingerenze criminali nel delicato settore delle opere pubbliche.

Attività di controllo del territorio

Nel 2006 (dati FAST S.D.I.⁵) sono stati controllati, in occasione di posti di blocco, 5.110.675 veicoli (con un incremento del 15,1% rispetto al 2005) e sono state identificate 9.921.808 persone (+11,3%).

5 Dati operativi

8. LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA]

Tra le conseguenze più vistose dei mutamenti avvenuti negli ultimi anni c'è soprattutto una difficoltà a formulare una definizione univoca di sicurezza, data l'ampiezza e la complessità dell'evoluzione dei rischi e delle minacce. Criminalità vecchia e nuova, terrorismo, spostamenti massicci di popolazioni, povertà, degrado minano la sicurezza di vita delle persone e vengono considerati minacce da fronteggiare anche ai fini della sicurezza nazionale e internazionale.

Inoltre, dal momento che il processo di globalizzazione ha ampliato i confini dei singoli Paesi e rese più 'permeabili' le frontiere, ciascun effetto o evento della vita politica, sociale economica, culturale produce effetti che non agiscono solo localmente, ma influenzano i processi di decisione a livello mondiale, elevando la vulnerabilità di ogni sistema.

Il problema della sicurezza, quindi, è diventato un argomento di primaria importanza nell'attenzione politica a ogni livello, statale e periferico. La percezione diffusa di insicurezza non è peraltro sempre fondata su di una reale situazione di maggiore esposizione a rischi per l'incolumità individuale o collettiva, risentendo solo parzialmente del lieve incremento della delittuosità, poiché comprende una serie indefinita di paure generate da un complesso di processi psicologici, che attengono principalmente a inconsce e non sempre razionali valutazioni sulla effettività di potenziali pericoli per il sereno svolgimento della vita quotidiana.

Fra i fattori che possono condizionare lo sviluppo delle impressioni collettive, in primo luogo svolge un ruolo determinante la condizione di vulnerabilità individuale, accentuata da fenomeni complessi come quello della solitudine, della riduzione del ruolo protettivo della famiglia, dell'ambiente di lavoro e della scarsa forza rassicurante dei luoghi di aggregazione sociale più frequentati. In secondo luogo, l'ambiente in cui si svolgono le proprie attività abituali o occasionali, come il proprio quartiere di notte o i luoghi di transito in occasione di spostamenti e viaggi, forniscono spesso percezioni che trasferiscono la valutazione negativa, ad esempio, da elementi dell'arredo urbano alla condizione di sicurezza personale. Il contesto urbano è pertanto generalmente vissuto come pericoloso e i cittadini vorrebbero più prevenzione e più visibilità delle forze di polizia.

In varie città e soprattutto in quelle maggiormente interessate dai flussi turistici, infatti, si assiste da tempo ad un processo di trasformazione

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

del tessuto urbano a causa del progressivo abbandono dei centri storici da parte delle famiglie locali, sospinte verso la periferia dall'eccessivo costo della vita e dalle difficoltà di convivere con un assetto dei servizi su cui incide notevolmente la massiccia presenza turistica. Ma gli effetti di tale lento e talvolta imprevedibile processo non finiscono qui, perché i quartieri periferici, cresciuti in fretta per accogliere i nuovi residenti sull'onda della spinta centrifuga, non sempre si sviluppano in condizioni sociali ottimali. La crisi d'identità della comunità a volte è acuita dalla sempre più consistente presenza di stranieri e dalla conseguente necessità di confrontarsi con differenti culture, usanze e costumi.

Tutti questi fattori indubbiamente, anche in misura diversa, minano alla radice le fondamenta della sicurezza percepita. Così che è comprensibile, allora, come a volte passeggiare in un ambiente degradato, poco illuminato, sporco, dove si aggirano persone sconosciute e si ergono fabbricati anonimi, alcuni dei quali abbandonati, in aree senza luoghi di ritrovo, indipendentemente dalla commissione di reati, può facilmente generare paura.

Si deve peraltro riconoscere che anche quando la percezione di insicurezza è superiore alla situazione di pericolo reale, il disagio per i singoli cittadini e per la collettività è ugualmente da tenere in seria considerazione, anche al fine di adottare efficaci contromisure di rasserenamento.

Come dimostrano alcuni sondaggi d'opinione, tra gli italiani si è andato diffondendo un timore più intenso per la propria sicurezza e un senso acuto di incertezza per il futuro.

Al riguardo si devono condividere le analisi svolte dagli organi di informazione, secondo cui possono aver inciso in modo determinante sulla sensazione di minor tranquillità il **recente provvedimento d'indulto** e la preannunciata maggior apertura verso l'immigrazione. Occorre tuttavia precisare che non si è trattato tanto di irrazionali valutazioni individuali sulle conseguenze e sui rischi per l'ordine e la sicurezza pubblica rispetto agli indicati fattori, quanto di formazione di un'opinione collettiva indotta soprattutto dai modi con cui le notizie sono presentate al pubblico, riproponendole per molto tempo e sottolineandone, strumentalmente, alcuni aspetti piuttosto che altri. In tal senso, anche l'effetto moltiplicatore dei media attraverso gli ampi servizi di cronaca e di ap-